
Progetto di ricerca di Elena Moiola

U R S U L A

Un reportage fotografico dai santuari animali, tra libertà, cura e resistenza

Tutto è iniziato da un'immagine.

Una fotografia d'archivio scattata da
Lunel Gloria: la testa di un maiale
decapitato appesa a un filo, accanto ai
panni stesi.

Scorrendo le immagini dell'Archivio
di Etnografia e Storia Sociale
della Lombardia (AESS), mi sono
accorta che gli animali da cortile
comparivano solo nel momento della
loro morte o reclusione.

Nessuna narrazione diversa.
Nessuno spazio per la vita.

Da questa assenza è nata la necessità
di un racconto altro.



Ursula è un reportage fotografico
realizzato nel santuario
Porcikomodi, a Magnago (MI), un
luogo dove gli animali – maiali, capre,
pecore, mucche, asini e altri – non
devono produrre né servire, ma
semplicemente esistere.

Qui vivono liberi, in un tempo lento,
senza violenza né utilità imposta.



Ho scelto un **approccio intimo e**
rispettoso:
dettagli ravvicinati dei corpi, serie
fotografiche quasi immobili, polaroid
scansionate.

Un ritmo visivo che vuole restituire la
calma e la **dignità** di queste presenze.





Sara D'Angelo Vitadacani e Porcikomoni

Sara D'Angelo è tra le fondatrici del progetto Vitadacani, è responsabile del santuario Porcikomoni, fondatrice e referente nazionale della rete dei santuari Animali Liberi, ossia il network che coordina e riunisce le strutture che accolgono gli animali cosiddetti "da reddito".

Perché nasce questo progetto?

"Vitadacani è l'associazione fondata nel '92 in difesa dei cani abbandonati, nasce in seguito all'approvazione di una legge rivoluzionaria per cui si vietava l'eutanasia di cani ospitati nei canili. Prima di allora erano destinati alla soppressione se non reclamati da alcuni padrone.

Questa legge ci portò a realizzare il Parco Canile di Arese e successivamente rilevammo la struttura di Magnago dove ha sede il santuario Porcikomoni, progetto nato nel 1998 con lo scopo di portare concretamente in salvo gli



"Abbiamo convertito gli animali da reddito in animali da debito, non devono lavorare né produrre."

"L'obiettivo di questo progetto è quello di promuovere un modello culturale e di consumo differente."

Accanto alle immagini, i frammenti di un'intervista a Sara D'Angelo (fondatrice del santuario e della rete dei Santuari di Animali Liberi in Italia) compongono una narrazione condivisa: un invito a conoscere questi spazi di resistenza etica e a immaginare un mondo non violento e antispecista.





Veterinari

Questi professionisti specializzati in animali cosiddetti "da reddito" hanno dovuto imparare un nuovo approccio? Come è avvenuto questo percorso?

"Quando è nato il progetto Porcikomodi abbiamo avuto la fortuna di conoscere e collaborare con dei veterinari molto preparati sulle singole specie, ma il loro background aveva un'enorme lacuna: gli studi e l'esperienza lavorativa erano sempre stati indirizzati verso gli animali da allevamento, il che era normalissimo all'epoca. Il veterinario che si occupava di suini li aveva sempre visti e curati proprio all'interno degli allevamenti. Dal primo giorno

abbiamo unito le forze in un lungo percorso che sussiste ancora oggi, un cammino di reciproco scambio: loro hanno imparato a guardare gli animali in un modo diverso, hanno dovuto sperimentare protocolli mai applicati prima perché non ne avevano mai avuto l'opportunità e inoltre esistono specifiche prassi da seguire che non possono essere modificate, per questo il nostro compito è stato quello di prenderci la responsabilità

di fare di più andando oltre ai limiti che la legge prevede. I nostri veterinari hanno avuto l'opportunità di conoscere animali che solitamente vengono macellati giovanissimi e dunque, per la prima volta, hanno potuto sperimentare le malattie nell'età adulta e tutta una serie di problematiche che nell'allevamento non si possono osservare. È avvenuto, ed accade tutt'ora, uno scambio nel entrambe le

parti si arricchiscono. Insieme siamo riusciti ad accrescere la conoscenza scientifica su suini, vacche e tutte le altre specie che sono solitamente destinate ad una morte in giovane età.

I veterinari hanno imparato da noi e noi da loro.

Il nostro modus operandi è quello di unire diversi approcci: la medicina veterinaria degli animali "da reddito" incontra la medicina del veterinario che si occupa degli animali domestici, ma anche con professionisti che lavorano con altre specie, ed essendo molti di loro vegani ed antispecisti, ci suggeriscono ulteriori approcci. Qui integriamo le terapie tradizionali alle terapie alternative ed innovative per poter aiutare nel migliore dei modi ciascun ospite del santuario, perché come già accennato ogni individuo è unico e ha bisogno delle cure adatte a lui, proprio come per noi umani."



"I nostri veterinari hanno avuto l'opportunità di conoscere animali che solitamente vengono macellati giovanissimi e dunque, per la prima volta, hanno potuto sperimentare le malattie nell'età adulta."

Avete avuto problemi con la legge? Siete mai stati ostacolati?

"Sì certamente, noi siamo una spina nel fianco per l'industria della carne, siamo un inceppamento nell'ingranaggio di crudeltà e sfruttamento su cui si fonda il nostro modello di consumistico e societario.

Nella nostra attività ed attivismo siamo pacati, assertivi, gentili. Tuttavia ci è toccato frequentemente di dover essere resilienti accanto ai nostri compagni animali e spesso non è bastato per difendere i diritti del Santuario ad esistere; dunque i diritti dei suoi ospiti a rimanere in vita anche in caso di emergenze sanitarie, proprio come è accaduto recentemente per la peste suina.

Ci rifiutiamo di praticare tutta una serie di procedure che per la legislazione e chi la applica

sono normali ma non lo sono per noi. Ovviamente agiamo su più livelli, cerchiamo sempre di spiegare le nostre posizioni ed otteniamo molto spesso delle deroghe, ma a volte non basta."

"Siamo consapevoli di essere da soli davanti allo Stato, siamo noi a dover lottare per ottenere i diritti che ci spettano e non possiamo permetterci di retrocedere neanche di un millimetro quindi sorgono problemi con le istituzioni che sono mai come in questo momento storico nemiche degli animali.

Ci sono anche istituzioni di un grado diverso, cioè quelle locali, che ormai ci conoscono ed hanno fiducia nel nostro operato, non ci guardano più con sospetto e sanno qual è la logica che ci anima, infatti con loro il rapporto è differente.

Il nostro attivismo deve parlare per forza con il mondo speicista perché è quello in cui viviamo ed è necessario trattare con loro. Giorno dopo giorno."

"Fino al 2023 i santuari erano totalmente equiparati agli allevamenti: ciò significa che il controllo e la prassi sanitaria erano quelle proprie degli allevamenti di cui sopra, vale a dire con delle logiche completamente opposte a quelle del santuario, seguendo criteri che non hanno come finalità la cura di un individuo che potrebbe stare male, ma seguendo la logica del farmaco e della prassi veterinaria del tutto inadeguata, il cui unico scopo è quello di prendersi cura dei prodotti in cui quell'animale dovrà essere un giorno trasformato, oppure prassi legate alla qualità e benessere della colonia, quindi mai proiettate sul singolo soggetto: negli allevamenti l'individualità è schiacciata e non deve emergere."

"Per queste ragioni il 2012 è una data importante per i santuari: notificai al Ministero che noi esistevamo e che eravamo una cosa diversa dagli allevamenti, che loro avrebbero dovuto tenerne conto. Da quel momento iniziò un percorso lunghissimo, che a volte si è fermato, interrotto, ha fatto marcia indietro per poi andare avanti. Abbiamo condiviso gli obiettivi a cui noi volevamo arrivare ed il ministero ne ha tenuto conto ma solo a parole. Nostro malgrado ci ha dato una mano la peste suina, infatti nel 2023 sono stati emanati dei regolamenti attuativi (da perfezionare) che sancivano

l'esistenza dei rifugi permanenti altrimenti detti santuari e sono stati definiti, gli animali residenti nelle attuali strutture, come non-DPA (non Destinati alla Produzione di Alimenti).

Questo è stato un punto di arrivo fondamentale e allo stesso tempo un punto di partenza: poco dopo, a settembre 2023, abbiamo visto quanto questo riconoscimento fosse solo formale e non sostanziale: mi riferisco all'emergenza sanitaria della peste che colpì i suini del santuario Progetto Cuori Liberi, nel Pavese. Il 20 settembre del 2023 nove maiali vennero uccisi dai veterinari dell'ATS, dopo che la polizia ebbe sgomberato il santuario con l'uso di manganelli, calci e pugni contro noi manifestanti pacifici.

Quel giorno lo Stato è entrato con la forza ed ha assassinato una parte della nostra famiglia, una data nera che ci ha fatto cadere sulle ginocchia con la disperazione nel cuore ma che ci ha portato ad alzarci più uniti che mai e decisi a riscattare i diritti di questi animali, a divulgare la nostra realtà, arrivare a quante più persone possibili, compresi i bambini, insegnare che esiste un modo diverso e consapevole di vivere su questo pianeta, un modo di convivere con le altre specie in pace."





“Siamo una spina nel fianco per l'industria della carne.”

*“Il loro unico scopo è quello di prendersi cura dei prodotti in cui
quell'animale dovrà essere un giorno trasformato.”*

*“La polizia ha sgomberato il santuario con l'uso di
manganelli, calci e pugni.”*



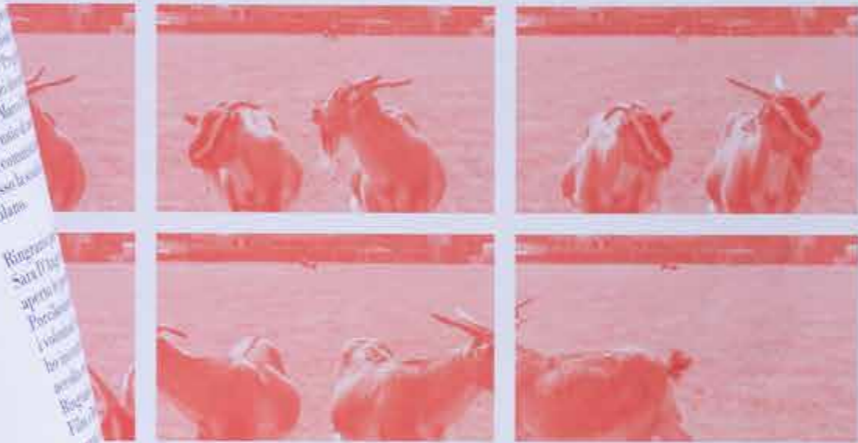




Cred

Questo campo
Elena M...
per il corso "C...
ricerca" de...
Giustiz...
nel liceo...
della com...
presso la...
Milano.

Ringraz...
Sara D...
aperta...
Pac...
L'...
br...
...
R...
F...





Mercoledì, 23 aprile 2025 1

Mercoledì, 23 aprile 2025

Mercoledì, 23 aprile 2025

R U

FURSULA

32

Sono Elena Moiola

Website: elenamoiola.com

Mail: elenamoiola.photo@gmail.com

Instagram: [elemoji_](#) / [mogu_35mm](#)

Fine, grazie
